

Il Mattino 3 Febbraio 2004

Retata a Forcella: 24 in cella

Per oltre due mesi una telecamera nascosta ha spiato i vicoli di Forcella inquadrando spacciatori e consumatori di droga che si scambiavano dosi e danaro. Adesso quelle immagini sono custodite in un cd a colori, e costituiscono la base di una delicata inchiesta della squadra mobile di Napoli, diretta dal vicequestore Giuseppe Fiore, sfociata nella serata di ieri in 24 provvedimenti di arresto per reati per droga. Alla polizia sono giunti anche i complimenti del sindaco Iervolino.

Le indagini sono state seguite dal pm del pool anticamorra della procura, Raffaele Marino, e dal procuratore aggiunto Felice Di Persia. Ieri sera sono entrati in azione duecento poliziotti, che hanno eseguito gli arresti cingendo letteralmente d'assedio Forcella e in particolar modo l'area di via Sant'Arcangelo a Baiano. Nella rete sono caduti presunti appartenenti a due famiglie ritenute attive sin dagli anni '80 nel settore dello spaccio di droga e in particolar modo di eroina, sostanza che in questa zona continua ad essere al centro del «mercato della morte». Gli arresti sono stati eseguiti con la tecnica della «flagranza differita»: la telecamera nascosta infatti ha ripreso la cessione della droga ma, sfruttando una norma espressamente prevista dal codice, gli agenti della squadra mobile hanno chiesto e ottenuto dalla procura la possibilità di rimandare l'arresto con l'obiettivo di non compromettere i successivi passi dell'inchiesta.

Ieri, gli investigatori hanno considerato chiuso il cerchio e hanno fatto scattare il blitz. Si è trattato di un'operazione imponente, che ha colto di sorpresa molti degli indagati, sicuri che le precauzioni adottate fossero sufficienti ad evitare «interferenze» della polizia.

L'organizzazione infatti si avvaleva, secondo la ricostruzione dell'accusa, di «vedette» sul territorio che lanciavano l'allarme in caso di arrivo di forze dell'ordine. Anche l'uso dei telefoni cellulari era stato ridotto al minimo per non incorrere in intercettazioni. La dose veniva consegnata rapidamente agli acquirenti per eludere interventi della polizia. In alcuni casi le bustine venivano addirittura lanciate a distanza o nascoste in bocca e solo all'ultimo istanze consegnate. Adesso gli arresti dovranno essere convalidati dal giudice.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS